



Dopo i giorni vissuti a Cracovia, tra alcune di noi (presenti con le diocesi di Treviso, Belluno, Viviers dove vivono alcune nostre fraternità) e i giovani compagni di viaggio, è nata l'idea e il desiderio di raccontare quanto abbiamo ricevuto ed è rimasto impresso nei nostri occhi, nella nostra mente e nel cuore

Raccontare per ridonare ad altri la bellezza dei passi fatti insieme ...

«Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!»

Papa Francesco

... da tutto il mondo riuniti lì, lontano da casa nel nome di Gesù



All'inizio di quest'anno mi è stata proposta dai miei animatori dei gruppi giovanissimi l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia. Ho accettato subito l'invito anche se sinceramente non avevo idea di che cosa aspettarmi, ma mi sono fidata.

Ora a viaggio concluso posso dire che ne è valsa veramente la pena, mai avrei pensato potesse essere un'esperienza così travolgente e allo stesso tempo stancante.

Sì, è vero il viaggio è stato molto lungo ma l'accoglienza ricevuta dal popolo polacco mi ha fatto quasi dimenticare quelle 20 interminabili ore. Durante questa settimana, infatti, ho potuto conoscere da vicino il popolo della Polonia, in particolare della piccola cittadina di Skalbierz a circa 40 km da Cracovia. Nonostante sia una popolazione non molto ricca, la Polonia ci ha subito accolto e fatto sentire a casa riempiendoci di cibo e di attenzioni.

Sono tante le cose che mi porto a casa da questa GMG.

Innanzitutto mi hanno colpito molto le catechesi fatte nella piccola chiesa del paese insieme ad altri giovani della diocesi e guidate ogni giorno da un sacerdote diverso; ognuno di loro mi ha colpito perché, seppur in maniera diversa, mi ha permesso di riflettere sulla Parola e su me stessa.

Mi sono rimaste impresse certamente le parole del Papa nelle diverse occasioni nelle quali ho potuto ascoltarlo; nella sua semplicità ha saputo lanciare messaggi forti e importanti che personalmente ho sentito molto vicini. I suoi discorsi sono stati e saranno ancora spunto di riflessione poiché guardano dritto al cuore di noi giovani.

Infine mi resterà per sempre nel cuore e negli occhi l'immagine della moltitudine di giovani provenienti da tutto il mondo riuniti lì, lontano da casa nel nome di Gesù. Vedere le strade di Cracovia ricolme di persone che cantavano, ballavano, parlavano, si abbracciavano mi ha davvero riempito il cuore di gioia. Ancora di più mi ha sorpreso la sera della veglia vedere tutti quei giovani pregare in lingue diverse e poi fare silenzio: è stato davvero emozionante e mi ha dato una grande speranza.

Non dimenticherò mai questa esperienza e davvero la consiglio a tutti!

Anna, 19 anni (Castelfranco V.to, diocesi di Treviso)



... vedere con gli occhi e con il cuore la bellezza della fede cristiana



Sono trascorsi pochi giorni da mio ritorno a casa dalla GMG, e non è facile trovare le parole per descrivere questa esperienza per me. Già solo parlare al singolare è dura perché è stata una settimana di emozioni condivise con i miei compagni di viaggio, soprattutto grazie a loro è stata davvero unica.

Un'immagine che mi viene in mente per descriverla è un'auto alla partenza d'inverno, vai piano per aspettare che il motore si riscaldi, i vetri sono appannati, ci vedi poco, ma poi quando la lancetta del motore sale di giri allora la velocità aumenta e l'aria all'interno dell'auto inizia a riscaldarsi. Finalmente ti puoi togliere i guanti e smetti di tremare. Per me è stato così: un viaggio d'andata interminabile, compagni di viaggio di una diversa comunità, sembrare pellegrini sperduti nella campagna polacca, tutto sembrava essere poco e piccolo ai miei occhi, ma dopo il nostro arrivo a Stalbmierz le cose hanno iniziato a cambiare. La gente del luogo ci ha accolto proprio a braccia aperte, non erano solo calorosi, erano felici e curiosi del nostro arrivo. La loro festa d'accoglienza con balli popolari, canti e la partita di calcio, mi hanno fatto conoscere un popolo da un grande cuore e fiero della propria tradizione.

La catechesi del mattino, ottime come momenti di calma e riflessione, come ricerca interiore e di confronto con gli altri sul significato della misericordia, quella parola che ci ha accompagnato durante tutto l'anno pastorale.

E poi Cracovia!! Dalla festa degli italiani alla giornata conclusiva è stata lo scenario del nostro cammino di pellegrini. Era bello guardare dai tram sgangherati giovani con in mano le bandiere provenienti da tutto il mondo. È impressionante pensare a tutti quei ragazzi riuniti in un'unica città per condividere la gioia dell'essere cristiani. Percepivo nell'aria il calore e la felicità, anche la pioggia sembrava solo essere un disagio passeggero!! Per me la GMG non è stata solo la possibilità di accogliere Papa Francesco, di ascoltare direttamente le sue parole. I giorni della GMG sono stati l'occasione di vedere con gli occhi e con il cuore la bellezza della fede cristiana, tutti noi giovani riuniti assieme. Come mi ricordano le parole di un mio compagno pellegrino, la GMG ha rappresentato per me quella che è davvero la Chiesa, non un'istituzione ma una comunità vera e viva, una Chiesa in cammino. Le celebrazioni, la visita al santuario della misericordia, la festa degli italiani, sono gli attimi che più rimangono impressi nel mio cuore, quello più intenso però è stato durante la veglia quando è scesa la sera e sono state distribuite delle candele: quando mi sono voltata c'erano migliaia di luci accese nel Campus Misericordiae.

Ringrazio con tutto il cuore i pellegrini che hanno condiviso questa esperienza con me, a partire dai giovani di Breda (diciamo San Giacomo) e Saletto, grazie per il divertimento, la spensieratezza e l'armonia; ringrazio Don Stefano e Don Denis come guide spirituali, e Don Luca, "il gigante buono"; per finire con gli amici di Castelfranco, compagni di pullman, di "camerata", e di cammino.

Sabrina, 26 anni (Breda di Piave, diocesi di Treviso)



... siamo venuti per lasciare un'impronta



“Cari giovani, non siamo venuti al mondo per “vegetare”, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per lasciare un'impronta”.

Con queste parole Papa Francesco ha inaugurato la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi in Polonia, a Cracovia, dal 27 al 31 luglio 2016.

Il Santo Padre ci esorta ad unirci per pregare, a non vincere la violenza con ulteriore violenza bensì con la fraternità e la comunione.

La paura ci porta alla chiusura e inevitabilmente alla paralisi: sentire che in questo mondo non c'è più spazio per crescere e creare nuovi orizzonti è uno dei mali peggiori che ci possano capitare nella vita. **Dobbiamo avere il coraggio di costruire ponti anziché innalzare muri:** Cristo, fonte inesauribile di verità, ci invita ad abbandonare le strade della separazione e della divisione per seguire attivamente i suoi insegnamenti.

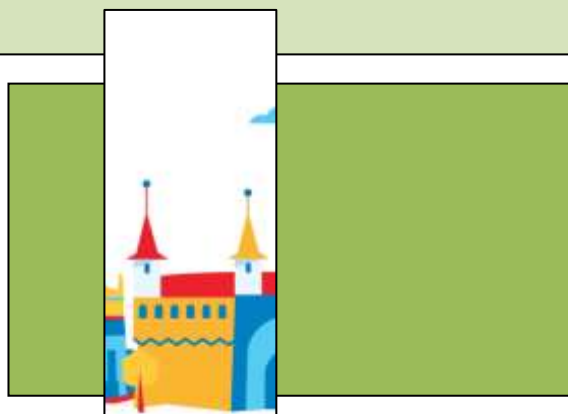
Ci rifugiamo facilmente nella paura e nello sconforto, proprio perché ci fanno sentire protetti e lontani da tutto quello che rappresenta per noi un'occasione di sforzo o di fatica, ma allo stesso tempo ci allontanano dagli altri e ci fanno perdere il gusto dell'amicizia e del sognare insieme.

La paralisi nasce quando si confonde la felicità con un “divano” (*kanapa*), e la divano-felicità (*kanapa-szczęście*) è la paralisi più silenziosa: l'invito di papa Francesco è quello di vivere intensamente la propria vita, sfruttando ogni nostro talento e cogliendo ogni invito che Dio dall'alto ci mette a disposizione. Non dobbiamo essere **“pensionati a 20 anni”**, addormentati e intontiti, bensì lasciare la nostra traccia nel terreno della vita, permettendo ai figli di seguire le nostre orme.

Gesù non è il Signore della comodità e della sicurezza, ma del rischio e del “sempre oltre”: egli, con il suo Vangelo, ci esorta a farci strumenti di misericordia nel suo Nome, utilizzando le nostre mani per dare vita ad un mondo nuovo, un mondo di riconciliazione e comunione. Per fare ciò, dobbiamo alzarci, indossare gli scarponcini e giocare la grande partita della nostra vita in qualità di titolari: noi dobbiamo decidere il nostro futuro, perché **non c'è posto nel nostro mondo per delle semplici riserve!**

“Il messaggio della Divina Misericordia costituisce dunque un programma di vita molto concreto ed esigente perché implica delle opere. Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio”.

Marco, 18 anni e Giulia, 22 anni (Castelminio, diocesi di Treviso)





Di ritorno dalla Giornata Mondiale della Gioventù più volte mi sono trovata a pensare ad una parola che potesse riassumere ciò che ho provato durante questo viaggio, ma non sono riuscita a trovarla. Mi risuona però in testa una frase “l’amicizia è l’aiutarsi nel cammino verso lo stesso Signore”. Credo infatti questa frase possa riassumere nel miglior modo i momenti di condivisione e di incontro, la conoscenza di nuove persone e la scoperta di persone che già conoscevo, ma tutti accomunati dalla stessa fede, più o meno forte, dalla stessa voglia di essere lì a Cracovia per Lui, nostro compagno di vita e per la vita. In questi giorni, nonostante il periodo di terrore e allarme a livello globale, sono state abbattute tutte le barriere, basti pensare che all’incontro con ragazzi di altri Paesi non poteva mancare un semplicissimo “ciao” e lo scambio di qualche parola; nonostante la difficoltà della lingua ci si riusciva a capire con un semplice gesto. Importante in questi giorni è stata anche la vicinanza delle persone che pur non essendo lì con noi ci hanno seguiti da casa, facendoci sentire la loro presenza, il loro affetto, la loro voglia di essere partecipi anche da lontano.

Forte e inaspettata è stata l’accoglienza della gente del posto in cui siamo stati ospitati, che fin dal primo giorno ci ha trasmesso la gioia di essere lì. Unica ed indescrivibile la forza che univa tutti i giovani e meno giovani che hanno partecipato ai vari incontri: al Santuario della Divina Misericordia e a Blonia. Ma non posso dimenticare l’emozione provata al Campus Misericordiae: il rispetto e l’aiuto condiviso e reciproco tra tutti i presenti, le parole di Papa Francesco che riuscendo sempre a farle proprie riescono a lasciare un segno indelebile e.... la fatica del ritorno, stremati e sotto la pioggia, ma nonostante tutto sempre con la stessa gioia nell’essere lì!

Giulia, 23 anni (Breda di Piave, diocesi di Treviso)



... portare luce a chi è nelle tenebre



Dal 28 al 31 luglio "ho avuto la grazia di" partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia nella città di Cracovia dove, con altri ragazzi provenienti da tante nazioni e culture diverse, ho potuto sperimentare un clima di accoglienza e "preghiera".

La mia GMG è cominciata lunedì 25 luglio quando sono salita in pullman e insieme ad altre 130 persone tra ragazzi, sacerdoti e il nostro vescovo Renato siamo partiti in direzione Polonia, terra di Misericordia. Solo durante il viaggio ho capito veramente l'importanza dell'esperienza che a breve avrei vissuto e proprio per questo c'era il forte desiderio di arrivare a destinazione ma penso che anche il percorso in pullman con tanti altri giovani sia stato molto importante nel rafforzare o anche creare rapporti tra di noi. Secondo me il momento più bello di tutta la settimana è stato il sabato sera durante la Veglia quando papa Francesco ha esposto Gesù Eucaristia e tutti noi (ma proprio tutti!!) ci siamo inginocchiati davanti a Lui e in seguito abbiamo acceso delle candele. È stato emozionante vedere tantissimi ragazzi e ragazze che come me credono e non si vergognano a dimostrarlo; in quel momento ciascun ragazzo di qualsiasi Paese era lì per il mio stesso motivo... Nonostante le apparenze e le differenze fisiche eravamo tutti fratelli! E come ha detto una mia amica nella sua testimonianza tornando a casa anche io condivido: il gesto di accendere la candela del nostro prossimo, del fratello che in quel momento ci stava accanto è stato significativo poiché era come se noi dovessimo portare luce a chi è nelle tenebre, la speranza e la fede a chi non ne ha.

Noi ragazzi della diocesi di Belluno-Feltre siamo stati ospitati presso alcune famiglie in un paese a 60km da Cracovia dove ognuno di noi si è sentito come a casa...

Mi sono subito sentita amata e coccolata in un luogo dove l'unica lingua universale era quella dell'Amore ma nonostante tutto non mi è mai mancato niente poiché tutta la famiglia era più che disponibile e attenta a non farmi mancare nulla. Un semplice esempio: il secondo giorno a colazione ci hanno fatto trovare torta e pane con Nutella, quella vera!!

È stata un'esperienza fantastica che consiglio a qualsiasi giovane desideroso di vivere una nuova avventura. Spero di poter partecipare anche alla prossima gmg ma per ora trasmetto a chi non era presente la gioia che ho provato portando quella luce di cui parlavo anche prima e soprattutto ringrazio Dio per avermi dato questa possibilità!

Monica, 16 anni (Sedico, diocesi di Belluno - Feltre)

Giorni di gioia, fatica, entusiasmo, gratitudine,
condivisione, essenzialità e, soprattutto, amore!

Tantissime emozioni

esperienze che mi hanno fatto capire

cosa significa vivere, vivere sul serio.

Vivere è essere felici ed essere felici è amare e sentirsi amati.

Mi sono sentita VIVA come mai prima,

in mezzo ai due milioni di cuori in sintonia,

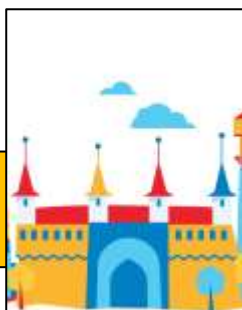
che non hanno scelto di essere "giovani pensionati",

ma sono pronti a legarsi gli scarponi

per intraprendere il cammino faticoso della misericordia

con l'obiettivo di rendere il mondo un posto migliore.

Ilaria, 16 anni (Sospirolo, diocesi di Belluno - Feltre)





Giornata Mondiale della Gioventù.

La via della Misericordia non è un semplice concetto teorico ma una continua ricerca della tendenza all'avere un Cuore sempre più in comunione con quello di Dio.

Ci siamo interrogati insieme a Papa Francesco su questo tema, camminato insieme con più di due milioni di giovani da tutto il mondo e vissuto profonde catechesi con guide sagge ed ispirate. La Giornata Mondiale della Gioventù non è solo un viaggio, un incontro con popoli provenienti da tutto il mondo o una bella esperienza da sfoggiare con gli amici, bensì un passo concreto, deciso e decisivo verso un'umanità nuova e in pace, come ricordato dal Santo Padre. La Misericordia, tema di questo incontro mondiale e dell'anno giubilare, si è declinata in diverse situazioni: dal rapporto autentico con il fratello accanto a noi, al sostegno reciproco nei momenti di difficoltà, sino al tenere un cuore aperto per l'incontro con il prossimo, al perdono verso noi stessi e gli altri.

Più volte hanno risuonato in me le parole "Il Suo Cuore non si stancherà mai di noi". Così il Pontefice ci ricorda la bellezza del vivere con Gesù e questa GMG mi ha insegnato quanto, troppe volte, sguazziamo in un immobilismo ipocrita, specialmente nella società occidentale, dimenticandoci di coloro che hanno davvero bisogno, vendendo la dignità dei fratelli e sorelle che soffrono o abituandoci alle notizie strazianti trattate come semplici numeri dai media e non avendo il coraggio di alzare il velo che ci soffoca in quell'egoismo personale del "... ma io che ci posso fare, che non sono nessuno?". Il Papa ci ha risposto, ci ha lanciato un messaggio che sancisce un cambiamento necessario: "Dio ha bisogno solo di giocatori titolari, voi giovani dovete esserlo! Quando il Signore ci chiama non pensa a ciò che siamo, a ciò che eravamo, a ciò che abbiamo fatto o smesso di fare. Credete in voi, la vostra statura deve essere grande, dovete avere Fede e autostima. Noi adulti dovremmo imparare da voi giovani, correggeteci. Non cedete alla divano-felicità che porta alla paralisi della meglio gioventù! Andate per le strade seguendo la pazzia del nostro Dio".

Abbiamo costruito ponti reali con l'entusiasmo, che troppe volte è assopito e bistrattato da una società virtuale che ci porta a dimenticare che la *chat* più importante, quella con Dio, la usiamo troppo poco. Ora comincia per noi Pellegrini il vero cammino, quello post-GMG e l'augurio per tutti che voglio condividere è quello di Mons. Bagnasco "Abbiate il coraggio di tornare da Cracovia ed incendiare il vostro Paese e il Mondo intero!".

Francesco, 20 anni (Breda di Piave, diocesi di Treviso)



... Dio è il bene che dobbiamo diffondere nel mondo



Un'esperienza difficile da affrontare, impegnativa per il fisico e ancor più per lo spirito. Le lunghe file alla folla opprimente, per dormire accalcati per terra. La difficoltà di guardarsi dentro, di staccare dal mondo e dedicare qualche ora a se stessi. Avere il coraggio di affrontare i propri ricordi e le proprie paure, alzarsi da quel divano e lanciarsi nel mondo. Conoscere nuova gente, e confrontarsi con loro, confrontarsi con loro, aprire la propria mente!

Ricorderò per sempre quell'atmosfera di pace, quella surreale armonia: eravamo ubriachi di felicità.

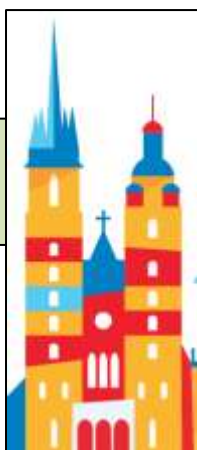
Perché tutto ciò? Come può essere possibile che milioni di persone accettino queste fatiche e decidano di mettersi in gioco?

La risposta secondo me sta nella speranza comune che un mondo migliore possa esistere veramente. Noi tutti ci crediamo.

Crediamo che Dio non sia solo un'entità misteriosa e distante, Dio è la speranza, la felicità e la misericordia.

Dio è il bene che dobbiamo diffondere nel mondo, raccontando le esperienze che abbiamo vissuto e portando in ogni cuore una scintilla della luce che era fra noi quella sera. La luce di quei 2 milioni di candele accese, e di quei 2 milioni di cuori che per una sera si sono lasciati stupire.

Lorenzo, 18 anni (Castelfranco V.to, diocesi di Treviso)





Quando sono partito non sapevo assolutamente cosa aspettarmi, a parte il fatto che ci sarebbero state tantissime persone. La Polonia l'avevo già visitata e anche la città di Cracovia, ma ero certo che questa volta l'avrei scoperta sotto altri punti di vista. La cosa che fin da subito mi ha colpito è stata la gente, gli abitanti di quel piccolo paesino che ci ospitava, con la loro accoglienza calorosa e fraterna. Un'ospitalità senza precedenti, a cui probabilmente non siamo abituati, ma che per loro significava condividere tutto, la loro casa, la loro cultura e il loro cibo. Per via di evidenti difficoltà linguistiche si comunicava a gesti, ma erano sempre a disposizione e pronti ad aiutarci con qualsiasi cosa di cui avessimo bisogno. È proprio vero quindi che sono sempre quelli che hanno poco da offrire quelli che alla fine condividono tutto quello che hanno con qualcuno che neanche conoscono, mentre siamo noi i più diffidenti ed egoisti, a cui tutto è dovuto e tutto è scontato. Le parole di questi gironi che risuonano ancora sono l'invito a stupirsi di nuovo di fronte alla bellezza della vita e delle esperienze che facciamo, in un mondo di banalità in cui non riusciamo più a stupirci per nulla, quando dopo un secondo cancelliamo quello che abbiamo appena vissuto.

Ma senza dubbio quello che mi porto a casa è lo spettacolo dell'ultimo giorno, della veglia nel parco, in quella notte magica con quella folla immensa e senza fine, giunta a Cracovia per stare in comunione con Dio e con i fratelli di ogni angolo della Terra. Vedere certe bandiere mi ha fatto rabbrivire perché pensando al viaggio che abbiamo dovuto sopportare noi non oso immaginare le fatiche e i sacrifici di Africani, Australiani e Sudamericani. Ma ancora una volta questo mi ha fatto capire come non esistano limiti e confini all'amore e allo stare insieme, quando quello che ci lega va al di là delle distanze che ci separano. Un grande paradiso terrestre quello che si è creato in terra polacca, il cui obiettivo deve essere quello di portare al mondo intero quel messaggio di pace e gioia lanciato da Papa Francesco ai giovani del mondo. See you in Panama2019

Francesco, 19 anni (Castelfranco V.to, diocesi di Treviso)



Quando Gesù tocca il cuore di un giovane ...



Dal 26 al 31 luglio 2016 Cracovia ha aperto le sue porte al mondo. Giovani di tante nazionalità diverse hanno accolto l'invito di papa Francesco per la XXXI giornata mondiale della gioventù. Ed è proprio l'appello ad «accogliere» che ha segnato le nostre giornate in Polonia. Siamo stati accolti, ospitati dal popolo polacco, dagli altri giovani provenienti da 190 nazionalità: giovani con le proprie domande e dubbi, con il desiderio di cercare un senso più profondo alla loro vita e di dare significato alle proprie scelte. Eravamo tutti sorpresi mentre ci guardavamo intorno: tutti lì per condividere la stessa fede, seppur con cammini diversi. Un "pezzetto" di Chiesa universale era lì a Cracovia.

Così come ci siamo sentiti accolti, abbiamo avuto anche la possibilità di accogliere iniziando dai compagni di strada più vicini. Ho ancora negli occhi i tanti ragazzi con cui ho condiviso il viaggio in autobus: giovani di età differenti, provenienti da città diverse, che nel corso della settimana hanno imparato a parlarsi, guardarsi, aiutarsi nelle cose più piccole. A mano a mano che il nostro piccolo gruppo si incontrava con i giovani dal resto del mondo, questo cammino di vicinanza umana progressivamente cresceva. Nonostante tutti i limiti, il dono dell'Incontro ci ha superati perché più grande di noi, permettendo a ciascuno di ridonare agli altri qualcosa di sé. L'esperienza di apertura con gli altri, l'ascolto del vangelo nelle catechesi e l'incontro con il Papa, hanno trasformato un po' alla volta il modo di stare insieme tra di noi nonostante le fatiche fisiche, i disagi negli spostamenti, le difficoltà organizzative. È proprio vero quello che ci ha detto il Papa: **"Quando Gesù tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi sono capaci di azioni veramente grandiose. È stimolante, sentirli condividere i loro sogni, le loro domande e il loro desiderio di opporsi a tutti coloro che dicono che le cose non possono cambiare"**.

Francesca- Discepolo del Vangelo,
Castelfranco V.to (diocesi di Treviso)

L'accoglienza dell'altro, in quanto altro ...

Di questa esperienza mi porto a casa in particolare la "sorpresa"! Sorpresa di vedere come eravamo coinvolti insieme dalle parole del Papa, ma allo stesso tempo di come ciascuno si sentiva toccato personalmente. Ognuno di noi si è sentito interpellato nel tratto di cammino in cui si trovava, ad andare verso qualcosa di bello ed importante per la propria vita. In particolare l'appello del papa che mi ha provocato con maggiore forza è stato sentirci dire che il mondo, oggi, ha bisogno di noi: non erano parole formali o retoriche, ma parole vere, un appello accorato ai giovani che davvero hanno la possibilità, insieme agli adulti, di cambiare le cose. Il giorno dell'accoglienza del papa, mentre uscivamo dal parco di Blonia, per un momento ho pensato che eravamo in tantissimi a poter fare del bene oggi nel mondo, ferito da guerre e da tensioni internazionali. Tante piccole scelte di bene insieme possono far più "paura" delle scelte di male che conosciamo.

Oltre alla benevolenza del Papa, e alla sua fiducia verso di noi, sono rimasta sorpresa dalla bella possibilità di conoscere ragazzi appartenenti alla stessa diocesi: ho scoperto la bontà che ciascuno di loro porta con sé. Infine, mi resterà nel cuore l'accoglienza dei polacchi, in particolare per noi che abbiamo alloggiato in famiglia: mi resterà l'attesa e la gioia di queste persone che ci aspettavano ed erano legate a noi prima ancora di conoscerci. L'accoglienza dell'altro, in quanto altro, è ancora una volta una strada concreta per ricevere e annunciare il Vangelo.

Sorella Elisa-Discepolo del Vangelo,
Arabba (diocesi di Belluno)

Un grazie di cuore a Luca (Mas, diocesi di Belluno) e Arianna (Castelfranco V.to, diocesi di Treviso) che hanno condiviso con tutti le loro foto!!!